

IV domenica di AVVENTO

Matteo 1, 18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.



I LETTURA

Dal Libro del profeta Isaia 7, 10-14

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

II LETTURA

Dalla Lettera di San Paolo apostolo ai Romani 1, 1-7

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Giuseppe, l'uomo giusto che insegna a fidarsi di Dio

Ci siamo quasi, sta per nascere, è l'inizio. **È l'inizio di un nuovo modo di abitare la vita**, di un Dio che sceglie la via del grembo, del silenzio, del sogno.

Un Dio che non si impone, ma si espone; che non conquista, ma si consegna.

Il Vangelo di oggi ci accompagna a capire il modo in cui Dio entra nella storia, in un mondo di silenzio, di sogno: nel grembo di una donna e nel cuore di un uomo. In quel cuore di Giuseppe che si fa anch'esso culla accogliente.

No, Dio non irrompe con potenza, non squarcia i cieli con fragore, ma si fa spazio nella fragilità, nel dubbio, nel silenzio, nella notte.

Giuseppe e Maria avevano un futuro davanti, un sogno di vita insieme, progetti come tutti i fidanzati che stanno per sposarsi, quando improvvisamente tutto sembra crollare. C'è il turbamento, c'è la crisi, il dolore di chi si sente ferito, che non capisce, che non sa, ma ama lo stesso. Giuseppe è il giusto perché, davanti al mistero, non parla, custodisce.

Dio parla soltanto dove l'uomo tace: nelle pause, nei vuoti, negli interstizi del rumore nasce il divino. Così Dio entra nel sogno di Giuseppe, cioè nella sua parte più profonda, lì dove non si finge, ma soprattutto **parla a chi è disposto a sognare**. E Giuseppe, uomo concreto, uomo di mani e di legno, scopre nella notte che **il sogno di Dio è più vivo e reale del suo**. Non avrà spiegazioni, ma un invito: «Non temere di prendere con te Maria». Non temere di accogliere ciò che non capisci, di amare ciò che ti spaventa, di entrare nel mistero.

Non temere la lentezza di Dio, non temere il buio o i passaggi che non capisci.

Ogni nostro passo incerto nella fede inizia con queste parole: «Non temere».

Nel silenzio e nella notte Dio tesse la sua vicinanza.

Giuseppe non pronuncia una sola parola nei Vangeli, eppure la sua vita è tutta una risposta. È l'uomo dalle mani callose e dal cuore attento, che costruisce una culla per Dio e un riparo per le fragilità del mondo, suggerendoci che **i misteri non si spiegano, ma si custodiscono**. E così in questa notte, mentre il mondo dorme, Dio comincia a respirare. Giuseppe non ha ricevuto risposte, non ha capito tutto, ma crede alla parola che ha ascoltato, **perché sa che quando Dio parla la vita può ricominciare anche dalle macerie, anche quando tutto sembra perduto**. E questo Dio non verrà da lontano, ma è già qui: ogni volta che accogliamo la vita, l'altro, il mistero, Dio torna ad essere l'Emmanuele, il Dio con noi. Non contro di noi, non sopra di noi, ma con noi nella carne, nella fatica, nel dubbio, Lui si avvicina senza far rumore.

Luigi Verdi

Mi manca ancora un pezzo! La fatica di decidere

Meditazione per la IV domenica di AVVENTO

(Matteo 1, 18-24)



«Eri ancora portato nelle braccia materne e già eri riconosciuto come Dio *dell'universo*. Tu piccolo bambino della stirpe d'Israele e insieme Dio con noi, l'Emmanuele»,

Sant'Agostino, Discorso 369, 1

La fatica di decidere

La realtà è molto complessa e a volte prendere delle decisioni non è facile, ci sono diversi elementi da considerare e non è detto che abbiamo a disposizione tutti i pezzi del puzzle. Scegliamo sulla base delle informazioni che abbiamo a disposizione. Non c'è nessun discernimento che possa garantirci il successo della decisione.

Ciò che possiamo fare è cercare di vedere bene, prenderci il tempo necessario (quando è possibile), evitare di prendere decisioni affrettate, assicurarsi di aver valutato tutti i dati che da parte nostra è possibile reperire.

Ma se il discernimento si fermasse a queste considerazioni, non sarebbe ancora un discernimento spirituale. Ciò che rende spirituale un processo decisionale è la preghiera, il dialogo con Dio, la consegna a lui di quanto ci portiamo nel cuore e delle nostre intenzioni. La convinzione che ci muove è la presenza di Dio nella storia: Dio è dalla nostra parte, ci spinge verso il bene, vuole aiutarci a raggiungere la nostra felicità. Ma ci crediamo davvero?

Dio con noi

È questa la domanda che sta sullo sfondo dei versetti del libro del profeta Isaia che leggiamo in questa domenica. Si tratta di un testo che appartiene al cosiddetto libretto dell'Emmanuele, ovvero quei capitoli del primo Isaia in cui si trovano le profezie su Colui che deve venire a liberarci. Il re Acaz, però, ha paura e non si fida di Dio. Ciò che Acaz vede è l'espansione della dominazione assira e teme che il suo Regno sia cancellato. Il profeta lo invita a esprimere la sua fiducia in Dio, chiedendo un segno.

Acaz non ha il coraggio di chiedere quel segno non per pudore o per non disturbare, ma perché non si fida. È convinto che deve affrontare la minaccia da solo, con le sue forze umane. Dio magari c'è, ma non serve ad affrontare il nemico. Per questo il profeta annuncia che Dio è presente nella storia anche se il Re non ci crede, Dio infatti è l'Emmanuele, il Dio che accompagna il suo popolo nella storia, è una presenza delicata, mite, non eclatante, proprio come un bambino che nasce da una fanciulla, un evento normale, ordinario.

Dal buio alla luce

Anche il vangelo descrive un processo di discernimento, ma diverso, un processo nel quale c'è la responsabilità e la fiducia. È il cammino di Giuseppe, promesso sposo di Maria, che si trova ad affrontare una situazione complessa, difficile, in cui sono coinvolti elementi diversi: la legge, l'amore, la storia, la cultura... Questo cammino di Giuseppe, attraversa la

notte, va dal buio alla luce: all'inizio c'è l'oscurità del cuore di Giuseppe che non sa cosa fare, poi arriva la luce grazie alla quale Dio lo aiuta a vedere.

La misericordia nelle decisioni

Maria, la sua promessa sposa, è trovata incinta. La legge parla chiaro: Maria deve essere ripudiata. Tutt'al più, visto che questo atto esponeva la donna al pericolo e all'umiliazione, erano previste delle attenuanti: la donna poteva essere congedata in segreto alla presenza di due testimoni. Giuseppe, evidentemente, non è solo giusto, come dice il testo, ma è anche buono, cerca di attenuare la pena. Nelle decisioni, infatti, la giustizia non può essere l'unico criterio.

Nel sogno, Giuseppe mette insieme anche altri elementi. Il sogno è il luogo del profondo, dove Dio ci parla, ci illumina, ci aiuta a vedere meglio. Giuseppe si ricorda di una promessa vecchia di otto secoli, una promessa per il suo popolo. Giuseppe probabilmente ha considerato ciò che Maria significa per lui, si è ricordato della loro storia, al di là delle reazioni impulsive, animate forse anche dalla rabbia e dalla delusione.

Il momento di decidere

A differenza di quello che avviene spesso nella nostra vita, Giuseppe non è solo l'uomo del discernimento, ma anche della decisione. Si sveglia, prende in mano la situazione, sceglie! Tante volte invece o agiamo di pancia, senza darci tempo, o portiamo avanti discernimenti che non vedono mai la fine, illudendoci che la realtà possa scegliere per noi. Giuseppe fa invece come gli aveva detto l'angelo, prende sul serio quello che è avvenuto nella sua preghiera. A volte ci rendiamo anche conto di quello che Dio ci suggerisce, ma agiamo poi secondo altri criteri.

Nell'icona della natività di Rublev, Giuseppe è rappresentato nella posizione accovacciata di chi dorme o riflette, ma accanto a lui c'è un pastore oscuro, che nasconde il diavolo, che tenta Giuseppe nei suoi pensieri. In effetti è un altro elemento di cui tenere conto nel nostro discernimento: se è vero, infatti, che Dio vuole spingerci verso il bene, c'è anche chi vuole impedire il nostro cammino verso la felicità.

Ciascuno di noi è in un suo momento della vita, forse è notte, forse stiamo riflettendo, forse è ormai tempo di svegliarci, ma quello che è certo è che Dio è con noi, ci sta accompagnando, accompagna la nostra storia e quella dell'umanità, in modo discreto, anche quando non è così evidente.

Leggersi dentro

- Come prendi le decisioni nella tua vita: in modo impulsivo o ti prendi il tempo necessario? Quale spazio ha la preghiera?
- Dove scorgi la presenza di Dio in questo momento della tua vita?

Preghiera

Giuseppe,
lo sguardo sul grembo di Maria
rende la tua vita
una barca
esposta alle onde del mare.

Anche la nostra vita, spesso
è una barca
che vorrebbe restare in porto
perché teme di essere travolta dal vento.

"Non temere!",
ti dice l'angelo.

Conosciamo barche
che si graffiano sulle onde del mare.

Tornano lacerate,
ma ogni giorno ripartono più coraggiose e più forti.

"Giuseppe prendi con te la tua sposa".

Fa' o Signore che la nostra barca
ogni giorno esponga la vela
all'imprevedibilità del vento
perché il nostro cuore
batta a misura di oceano.